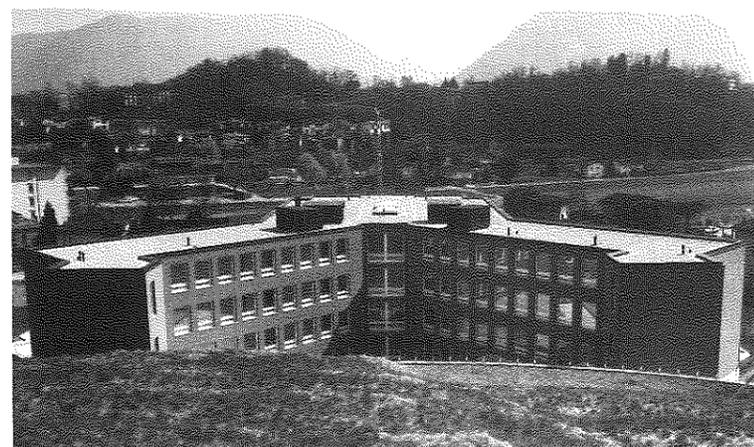
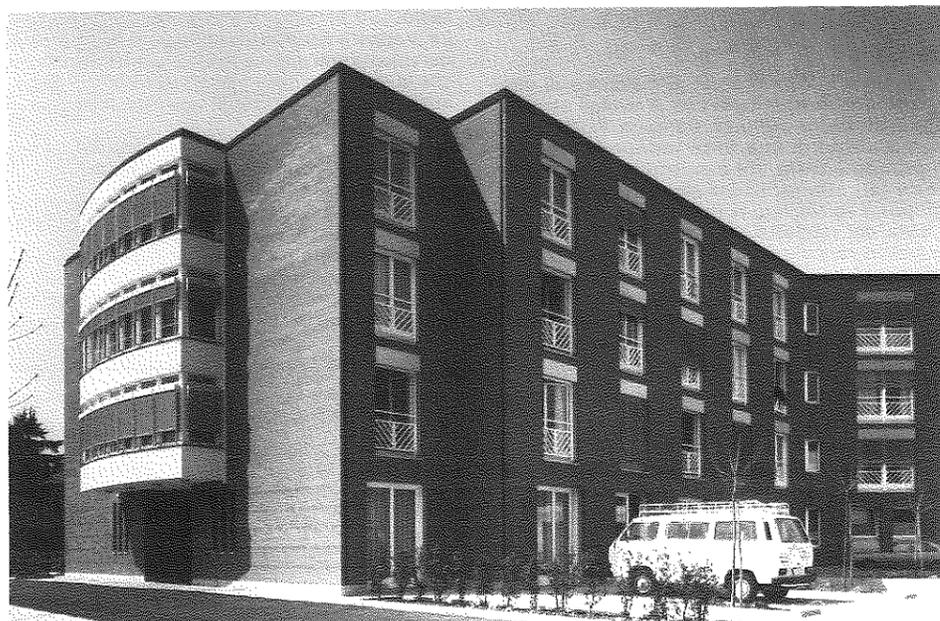


## Casa per anziani consortile a Sorengo

1986

Architetti: Sergio Calori con Thomas Germann, Lugano  
Collaboratore: Giulio Pellegatta



La casa per anziani è sorta per iniziativa dei comuni di Agra, Breganzona, Gentilino, Montagnola, Muzzano e Sorengo.

L'analisi del sito è stata la generatrice dell'impostazione del progetto; significativamente ha permesso la determinazione della collocazione, dimensione e forma della casa. Una chiara topografia, il paesaggio, la geografia, gli elementi costruiti, testimoni di storia, hanno confermato l'idea progettuale. La verifica con i contenuti ha dato la risultante del progetto: una geometria semplice, unità di materiali, riduzione radicale degli aggettivi, specificità del modo di rispondere all'ambiente fisico circostante. Il modo d'attaccarsi al terreno, l'essenzialità di una progettazione precisa, la distribuzione planimetrica sono condizioni a cui abbiamo dato priorità. I muri, i pilastri, spessori o sporgenze, anche di pochi centimetri, sono vincolati alla geometria della casa, che trova la sua forza nella pianta essenziale.

Le particolarità orografiche del terreno, la sua vicinanza con nuclei d'abitazione, il colle di Sorengo con al culmine la chiesa di Santa Maria Assunta, l'area protetta del laghetto di Muzzano, la chiesetta di Biogno sono caratteristiche del territorio circostante che determinano l'inserimento dell'edificio. La strada e la collina sono punti principali di riferimento per un intervento rigoroso. L'impianto volumetrico e distributivo dell'edificio, volutamente simmetrico, compatto, con la sua particolare forma a Y, mette in evidenza, con precisione geometrica, i due riferimenti principali.

L'orientamento delle camere è diversificato pur garantendo ad ogni ospite spazi visivi caratteristici della zona e funzionalità razionale di circolazione, sia orizzontale che verticale. La forma dell'edificio impone, come conseguenza, la creazione all'esterno di un giardino con caratteristiche diverse e con funzione pubblica d'incontro fra l'ospite e la comunità.

L'impostazione delle funzioni è proposta in spazi collettivi al piano terreno, posti come nucleo

centrale dell'insieme costruito, e in spazi privati ai livelli superiori, con una veranda comune per incontri, due scale secondarie per collegamenti di servizio; due cavedi uniscono idealmente con luminosità zenitale i tre livelli.

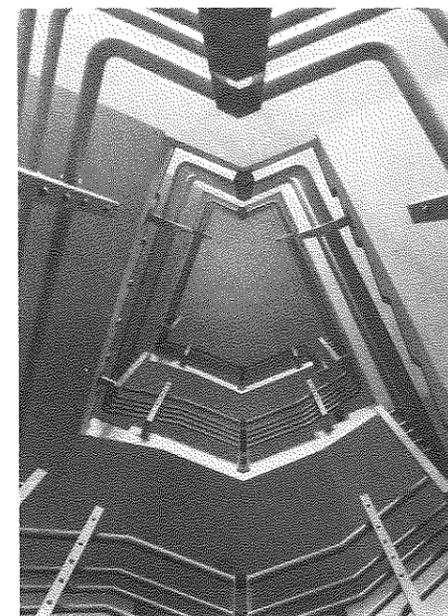
I materiali e la tecnica del costruire sono stati scelti con regola elementare: muri portanti in mattoni di cotto intonacati dello spessore di 18 cm, come separazione delle camere; mattoni di cotto rosso lisci «a facciavista», autoportanti per le facciate, agganciati ad ogni livello con i muri in cotto perimetrali interni portanti.

I mattoni delle facciate volutamente lisci, per evidenziare in modo essenziale la logicità della loro esecuzione, in rapporto alla forma planimetrica dell'istituto. Una facciata ventilata con giunti verticali di dilatazione in alluminio nero. Le fughe a filo completano l'intenzione di rap-

presentare una facciata rigorosa nel rispetto della pianta.

Tutti i serramenti esterni sono in legno verniciati di bianco. Gli elementi frangisole di chiusura e i davanzali sono in alluminio naturale. Le solette, i pilastri e le travi al piano terreno sono in cemento armato. I pavimenti sono in legno per gli spazi privati e di ritrovo, in pietra artificiale per i collegamenti principali verticali e orizzontali. La luminosità interna, ricercata mediante lo studio di aperture adeguate, viene rafforzata con il bianco delle pareti intonacate. s.c.

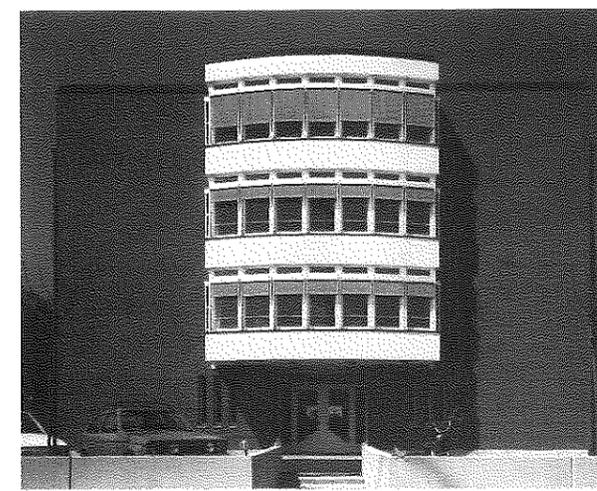
Fotografie di Pino Brioschi, Bellinzona



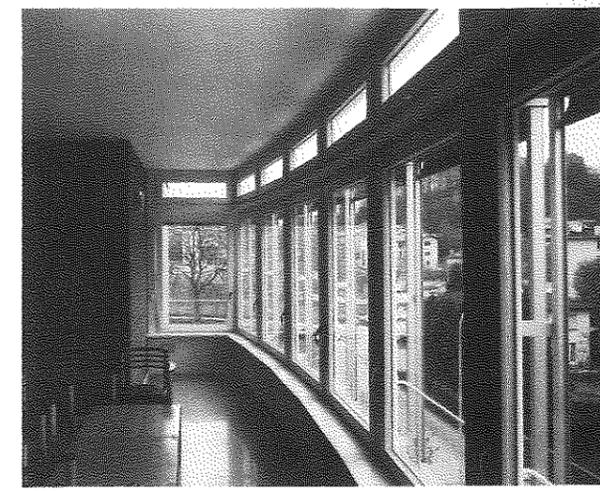
La tromba delle scale



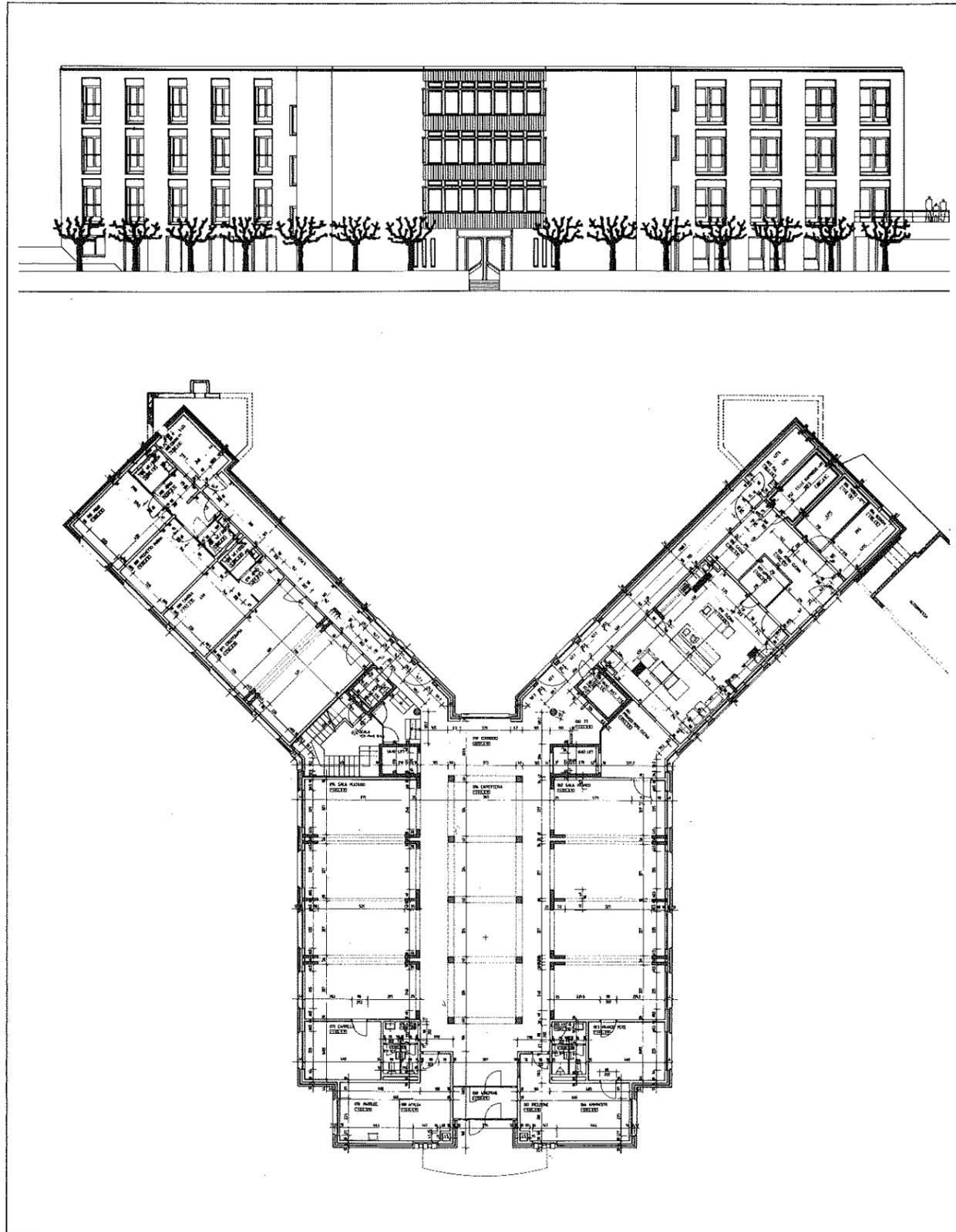
Lo spazio soggiorno-bar



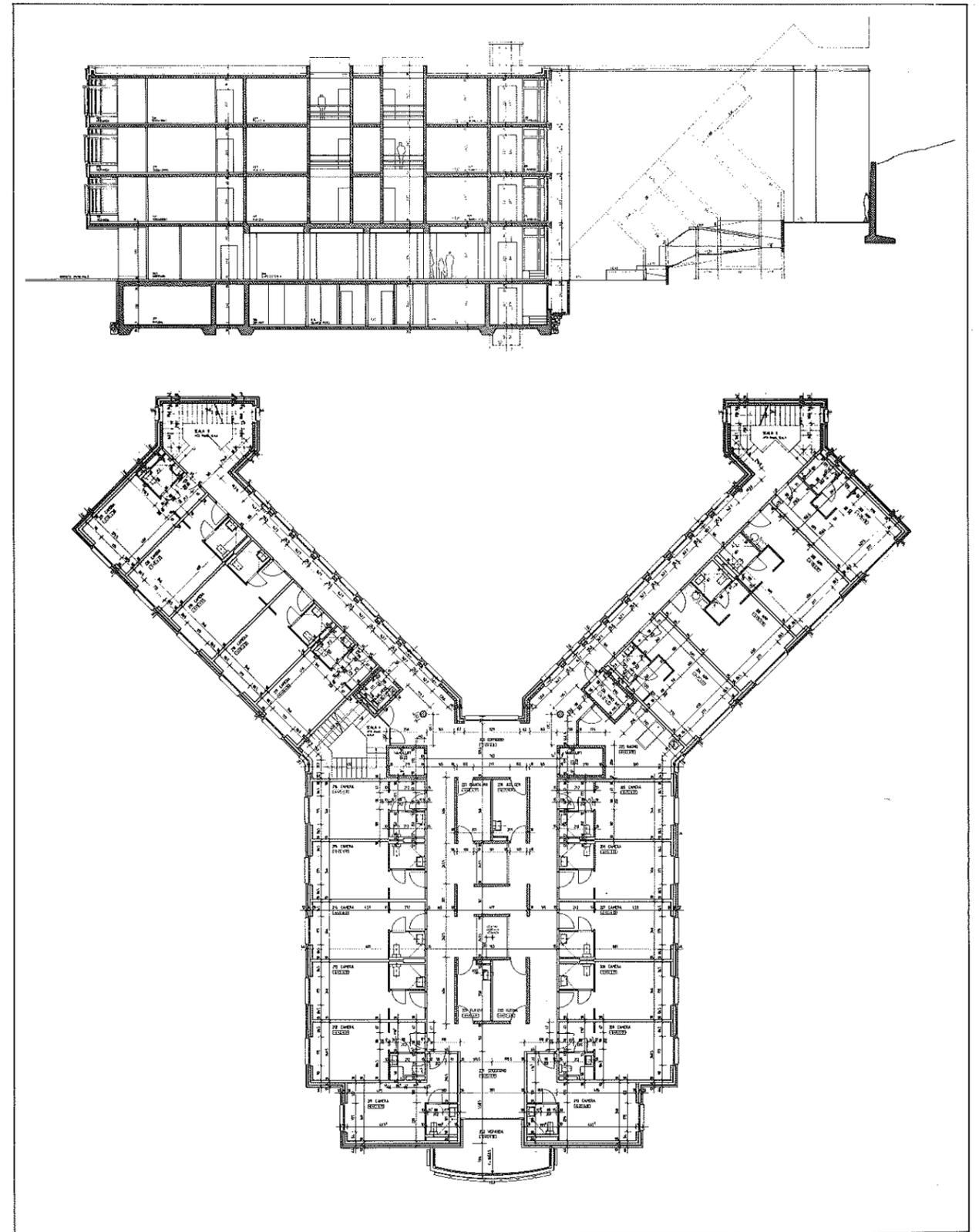
Facciata con l'ingresso



La veranda



Prospetto principale con l'entrata e piano terreno (1:325)



Sezione longitudinale e secondo piano

